

ARGENTIERE SICILIANO

Ostensorio

1739

argento cesellato e sbalzato, con parti fuse; pietre preziose.

punzoni: sul piede e sulla raggiera, marchio della zecca di Palermo (aquila a volo alto sulle lettere ..VP); "GCA 39";

Caltanissetta, Museo Diocesano

L'autore della nostra opera potrebbe essere, secondo l'Accascina, lo stesso console - appartenente alla famiglia Amari - cui si riferisce il punzone consiliare "GCA40" presente su un calice custodito nella chiesa di Sant'Oliva di Alcamo.

Si tratta di un ostensorio a base mistilinea, modello in voga nel XVIII sec., caratterizzato da una statuina raffigurante la Fede sul fusto che sostiene la raggiera di origine manieristica.

La Fede, con gli attributi della croce e del calice, ha sul capo il globo terrestre sormontato dal pellicano (simbolo cristologico).

La sfera è contornata da una doppia raggiera e ornata di pietre preziose; sul retro, lavorato a sbalzo, è presente un motivo a tralci di grappoli d'uva, spighe e testine di cherubini.

Il tema salvifico dell'umanità attraverso la Fede si conclude con l'allusione simbolica al sacrificio eucaristico.

Le parti plastiche, realizzate a fusione, si ispirano alla scultura coeva dei Serpotta, in particolare alle statue della Fede e della Carità dell'oratorio di San Lorenzo a Palermo.

Nel sec. XVIII la sontuosità dell'ostensorio era emblematica dell'importanza di chi lo possedeva. Il nostro manufatto fu probabilmente donato da una nobile famiglia come farebbe pensare lo stemma sormontato da corona che, raffigurato a sbalzato sulla base, sembra confermare questa ipotesi.

da Elvira D'Amico